

FIEMME

Ristrutturazione dell'attuale o costruzione di una nuova struttura? Interviene anche il consigliere provinciale Claudio Cia

# «Sull'ospedale occorre fare chiarezza»

ANDREA ORSOLIN

FIEMME - Il tema sanità è ai primi posti dell'agenda politica della val di Fiemme. Venerdì scorso a Predazzo l'incontro tra il presidente Maurizio Fugatti e gli amministratori delle valli dell'Àvisio ha segnato l'inizio di un percorso di coinvolgimento del territorio sulla nuova organizzazione dell'Azienda sanitaria, che va dalla scelta sull'ospedale (ristrutturazione o nuova costruzione) fino al nuovo sistema dei distretti, dal ruolo della casa della salute, delle Rsa e degli altri servizi di assistenza territoriale fino al reclutamento dei professionisti.

Nei giorni scorsi il commissario della Comunità territoriale di Fiemme **Giovanni Zanon** ha fatto il punto su quelle che sono le esigenze e le criticità sanitarie su cui riflettere e provare a trovare una soluzione (*l'Adige* di domenica). Sul tema ospedale, Zanon chiede che la decisione non sia in capo solo alle amministrazioni locali. «Devono essere coinvolti tutti coloro che hanno interesse che la nostra valle possa affiancare ad un'offerta economica/turistica anche servizi sanitari accessibili ed efficienti per tutta la nostra po-



Zanon, commissario della Comunità di Fiemme: «Vanno chiariti tutti gli aspetti per l'una o l'altra scelta»



Giovanni Zanon, commissario della Comunità

polazione - ha scritto Zanon ai sindaci del territorio - Devono essere chiariti tutti gli aspetti per l'una o l'altra scelta: le motivazioni per le quali il progetto presentato come fattibile alle amministrazioni nel 2017 si ritiene ora non realizzabile e quali ulteriori necessità in termini di spazi l'attuale pandemia sta rendendo necessari; quali, in caso di realizzazione di nuovo ospedale tramite la finanza di progetto, saranno i servizi in capo al soggetto privato e quali invece continueranno a rimanere erogati dall'azienda sanitaria; quali saranno gli strumenti dati alle amministrazioni locali per esprimere un parere in merito all'eventuale delocalizzazione; quali saranno e a chi saranno in capo le varie procedure di tipo urbanistico contenute nella legge 15/2015; la necessità per le amministra-

zioni locali di avere il parere del Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici della Provincia, ndr) oltre che una delibera della giunta provinciale che chiarisca l'ammissibilità di questa nuova proposta». Zanon non nasconde le sue preoccupazioni in caso di realizzazione dell'ospedale dislocato in altra zona («per l'ulteriore



Claudio Cia, consigliere provinciale FdI

consumo di territorio e di inevitabile urbanizzazione») ma sostiene che di fronte a una simile eventualità «sia necessario porsi senza prese di posizioni preconcette, convinzioni o riferimenti a quello che è stato fatto o non fatto in passato, che poco o nulla hanno a che fare con una scelta responsabile che inevitabilmente condiziona la sanità delle nostre locali-

tà per i prossimi cinquanta o sessant'anni».

Sull'argomento torna anche il consigliere provinciale **Claudio Cia** (Fratelli d'Italia), che ha colto con favore sia l'annuncio che il finanziamento della Provincia per la ricostruzione e ampliamento dell'Ospedale di Cavalese è ancora disponibile, sia lo stanziamento di 1,2 milioni di euro per la riqualificazione del pronto soccorso dell'ospedale esistente. «Sono due indizi che mi fanno pensare che l'ipotesi di trasferimento e costruzione di una nuova struttura si stia raffreddando - dice Cia, che nelle ultime settimane ha raccolto firme a favore della ristrutturazione - Un'operazione a dir poco sospetta e dai contorni speculativi, capace di dividere la comunità e contrapporre le istituzioni, ma che non è stata ancora definitivamente disinnescata. Gli appetiti speculativi non si rassegnano, ci provano, si appellano allo spauracchio della pandemia per avallare un ospedale diverso in diverso sedime. Se vogliamo evitare lo spopolamento delle valli occorre rafforzare questi servizi sanitari attraverso un efficientamento degli ambulatori e individuando le modalità più adatte ad attrarre e mantenere sul territorio professionisti sanitari in grado di far risaltare la grande qualità degli ospedali decentrati».